



REGIONE MOLISE

ASSESSORATO AGRICOLTURA, FORESTE,

PESCA PRODUTTIVA

SERVIZIO TUTELA FORESTALE

**NORMATIVA TECNICO – AMMINISTRATIVA E PREZZARIO PER
LA REDAZIONE E REVISIONE DEI PIANI DI ASSESTAMENTO
FORESTALE**

(Approvata con D.G.R. n. 1229 del 4 ottobre 2004 e modificata con D.G.R. n. 57 del 8 febbraio 2005)

1. NORME TECNICHE PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE E ASSESTAMENTO FORESTALE.

Il piano di Assestamento Forestale o Piano Economico o Piano di Gestione (che d'ora in avanti sarà denominato Piano di Assestamento ed indicato con le sole iniziali P.d.A.) deve essere costituito dai seguenti elaborati:

1 - R E L A Z I O N E

2 - C A R T O G R A F I A

3 - R E G I S T R O D E G L I E V E N T I

1 - R E L A Z I O N E

In essa saranno riportati i dati relativi:

PARTE GENERALE

- caratteristiche geografiche, climatiche, morfologiche, geologiche, pedologiche, idrologiche, vegetazionali e floristiche e faunistiche della zona;
- vicende storiche che hanno riguardato il complesso da assestare;
- passate gestioni e utilizzazioni boschive;
- principali elementi che caratterizzano la specifica realtà socio-economica del Comune e della zona, quali la entità dei terreni agrari e pascolivi, sia di proprietà pubblica che privata, in relazione alla popolazione ed alle sue variazioni nel tempo;
- stato degli usi civici;
- esistenza di vincoli e di atti preordinati alla loro imposizione;
- individuazione di segni antropici tradizionali quali sentieri, muri di delimitazione, di terrazzamenti o di divisioni fondiari, capanne pastorali, ecc.

PARTE SPECIALE

- consistenza, estensione, tipologia ed ubicazione del complesso boscato da assestare. Questa parte è articolata nelle seguenti fasi:

a) - formazione del particellare e delle comprese o classi culturali.

Il bosco sarà suddiviso in particelle e, se ritenuto opportuno, in sottoparticelle. Il criterio da seguire, in attesa della redazione delle tipologie forestali regionali e delle relative linee guida selvicolturali, nonché di carta e inventario forestale, è quello di una selvicoltura puntuale e mirante all'aumento della produttività, della qualità tecnologica e del pregio dei soprassuoli.

Ciascuna di esse sarà caratterizzata da un soprassuolo sufficientemente omogeneo, da condizioni di fertilità uniformi, da confini inequivocabili facilmente individuabili, preferibilmente coincidenti con linee fisiografiche naturali e artificiali permanenti (strade, corsi d'acqua, crinali, sentieri, teleferiche, etc.). Ciascuna particella verrà delimitata sul territorio mediante idonea confinazione, che sarà riportata fedelmente in cartografia.

Ogni particella dovrà essere dettagliatamente descritta in forma sintetica, completa e chiara in ordine ai fattori ambientali e ai caratteri del popolamento e, della stazione, utilizzando come modello base le allegate schede **A** e **B**.

La materializzazione delle particelle e sottoparticelle sul terreno dovrà essere operata tracciando i confini con vernice di colore rosso su piante (doppia anellatura a petto d'uomo), rocce, termini lapidei, integrata dalla relativa numerazione. Per i confini di particelle che coincidono con i limiti esterni si farà ricorso ad una doppia colorazione (es. azzurro e rosso).

Tutte le particelle che presentano soprassuoli con caratteristiche colturali simili costituiranno una classe colturale o compresa.

Per ciascuna compresa si procederà al calcolo della provvigione, degli incrementi e della ripresa. In altre parole ogni classe colturale verrà considerata come un complesso boscato a sé stante.

b)- Inventariazione del bosco (rilievo dendrometrico-cronoauxometrico)

L'inventariazione della foresta si basa sul rilievo del numero delle piante, dei loro diametri e delle aree basimetriche corrispondenti, le altezze e gli incrementi radiali del fusto. Le misurazioni delle frequenze numeriche e diametriche possono essere realizzate mediante cavallettamento totale o campionamento.

Il rilievo dendrocronoauxometrico verrà realizzato particella per particella sulla base di aree di saggio, o cavallettamento totale o con metodo relascopico, a seconda della tipologia dell'insieme forestale (governo, struttura, ecc.) e delle sue attitudini (produttive, protettive, ambientali ecc...).

Si procederà mediante aree di saggio scelte con criterio soggettivo o oggettivo (campionamento sistematico o stratificato nei comprensori più grandi di 500 ha) nei boschi cedui, semplici e matricinati, nei cedui in conversione in alto fusto, nell'alto fusto (quando trattasi di stangaie, perticaie e giovani fustaie coetanee per le quali non si preveda, nel periodo di validità del P.d.A., alcuna utilizzazione che non sia un eventuale diradamento).

Le singole aree di saggio, normalmente di forma circolare a raggio fisso di 10 o 15 metri, saranno delimitate con vernice di colore bianco e porteranno segnato sulla pianta o pietra o altro elemento fisso coincidente con il centro, il numero progressivo che le contraddistingue e che ne consente la individuazione sul terreno ai fini del collaudo (coordinate geografiche). La medesima evidenziazione riguarderà i centri di numerazione, quando sia stato adottato il metodo relascopico.

Nelle particelle d'alto fusto, specie in quelle in cui si prevede di intervenire nel periodo di validità del P.d.A. con normali utilizzazioni, si potrà effettuare, il cavallettamento totale. Tuttavia, quando le caratteristiche del soprassuolo lo consentono, è ammesso l'uso del rilievo campionario, anche con metodo relascopico.

Nell'effettuare le aree di saggio, o le prove di numerazione o, infine, il cavallettamento totale, occorrerà compilare e conservare il relativo piedilista con la distinzione per la specie.

La misurazione delle altezze e degli incrementi sarà eseguita ripartendo le osservazioni fra tutte le classi diametriche proporzionalmente al loro peso e alle specie presenti.

La densità dei punti di osservazione sarà correlata al grado di uniformità stazionale e strutturale dei soprassuoli.

c)-Stima della provvigione legnosa

Per pervenire alla determinazione della provvigione legnosa esistente, l'asestatore, partendo dai dati del cavallettamento, da quelli relativi alle prove di numerazione relascopica e da quelli delle aree di saggio, dovrà effettuare, per ciascuna compresa, da 5 a 8 alberi modello, in base al peso di ciascuna classe diametrica. Queste avranno ampiezze di cm.5 nell'alto fusto e di cm.2 nel ceduo. Gli alberi modello, su cui effettuare tutte le misure

necessarie (diametro, altezze, età, incrementi, ecc.), saranno scelti in modo da rappresentare le varie condizioni di fertilità (buona media e scadente) esistenti nell'ambito della classe colturale stessa. Ciò al fine di costruire una tavola di cubatura ovvero di verificare al tempo stesso, in quale misura e con quali accorgimenti sia possibile utilizzare i dati delle tavole di cubatura comunque disponibili e applicabili al soprassuolo indagato.

Le piante di alto fusto da abbattere per albero modello dovranno essere preventivamente numerate e contrassegnate con martello forestale che vi apporrà il tecnico assestatore o il personale del Comando Stazione Forestale competente per territorio, a seguito del quale verrà redatto un regolare verbale amministrativo di assegno che, una volta controfirmato dal tecnico incaricato di redigere il P.d.A. e da un rappresentante della proprietà (o Ente delegato), verrà inviato, in copia, al Comune ed al Coordinamento Provinciale del C.F.S.

Ad abbattimento e misurazione avvenuta, (per i boschi cedui si potrà far ricorso anche al metodo della pesata totale dei polloni), il materiale resterà a disposizione dell'Ente proprietario o gestore.

Dovranno essere compilate le schede di misura relative agli alberi modello ed inviate al presente servizio per la costruzione della relativa banca dati regionale.

3° - al raffronto tra la situazione reale dei boschi, quale si è venuta a delineare in base ai rilievi di campagna, e quella normale, quale è possibile ipotizzare per quel tipo di bosco in base a modelli teorici ben definiti e che facciano riferimento a condizioni di fertilità similari (tavole alsometriche locali).

4° - alle scelte selvicolturali relative alla forma di governo e trattamento prescelti che dovranno avere carattere adattativi

5° - alla scelta del turno valutando il tempo di permanenza delle specie e la fertilità della stazione;

6° - alla ripresa reale ed al piano dei tagli.

La ripresa dovrà ovviamente essere proporzionata, per ciascuna classe colturale, alla provvigione reale e al tasso di crescita, avendo per obiettivo di ottenere in maniera significativa e ragionevole, nel periodo di validità del P.d.A., l'eventuale riordino bio-ecologico e l'aumento della complessità e dell'articolazione strutturale della provvigione reale

Si cercherà, inoltre di operare affinché la ripresa totale si ripartisca nel tempo in maniera costante. Il piano dei tagli, redatto anch'esso separatamente per ciascuna compresa, dovrà contenere indicazioni di dettaglio nel senso che dovrà precisare, particella per particella, non solo la entità del prelievo ma anche le modalità con cui il medesimo dovrà operarsi e gli interventi proposti;

7° - all'uso dei pascoli.

8° - alle norme che dovranno disciplinare la raccolta dei prodotti secondari, quali: funghi, tartufi, fragole, erbe officinali ed aromatiche;

9° - ai miglioramenti fondiari. Tra essi potranno annoverarsi:

a)-opere di presidio per la lotta agli incendi boschivi, quali vasche, piccoli invasi, viali spartifuoco e piste di servizio, piccoli ricoveri per presidi sanitari e per stazioni radio rice-trasmittenti, torri di avvistamento;

b)- intervento di potenziamento della rete viaria principale e secondaria e/o di miglioramento di quella esistente;

c)-intervento di miglioramento pascoli, quali opere di captazione ed adduzione di acqua, case appoggio per il personale di guardiania, recinzioni fisse e mobili, locali per la lavorazione del latte, decespugliamento, trasemine, concimazioni, ecc.;

d) -opere intensive di sistemazione idraulico - forestale, quali briglie, difese spondali, canalizzazione di alvei, graticciate e viminate, canali di scolo, drenaggi, fossi di guardia, ecc.;

e) - interventi estensivi di sistemazione idraulico – forestale e di ripristino ambientale, quali rimboschimenti ex novo, le cure colturali a quelli già esistenti, le ricostituzioni boschive, la manutenzione degli stradelli di servizio del rimboschimenti stessi;

f) - interventi finalizzati alla valorizzazione turistica del complesso boscato oggetto di assestamento, quali percorsi pedonali tabellati, aree pic-nic, rifugi per escursionisti, ricoveri ed attrezzature per l'esercizio degli sport equestri, impianti sciistici, etc.

Il piano dei miglioramenti fondiari deve essere, dunque, completo e dettagliato. Esso dovrà costituire, infatti, la base programmatica cui dovranno fare riferimento tutti gli interventi futuri, comunque finalizzati, che riguardino i beni silvo - pastorali di proprietà dei Comuni e degli Enti.

10° - Alle norme legate alla salvaguardia di valori naturalistici o storici di particolare rilevanza e alle modalità di fruizione turistico-ricreativa.

2 - C A R T O G R A F I A

Essa si comporrà di:

1° – carta di inquadramento generale, in scala 1:25.000 e carta assestamentale (o silografica) in scala al 10.000 o 1:5.000 per piccoli complessi boscati, con la individuazione delle singole particelle in cui è stato compartimentato il bosco. La carta assestamentale dovrà essere realizzata utilizzando la base topografica ridotta in scala 1:10.000, formato raster o vettoriale della Carta Tecnica Regionale più recente.

Per una facile lettura della medesima, tutte le particelle costituenti una stessa compresa o classe colturale avranno identica rappresentazione grafico-cromatica.

La colorazione eventualmente **integrata** a combinazioni grafico-cromatiche dovrà evidenziare le tipologie forestali e le compartimentazioni assestamentali.

Sulla carta assestamentale dovrà essere riportato, in nero, il numero che contraddistingue ciascuna particella abbinata ad una lettera in caso di sottoparticella.

La viabilità sarà rappresentata con diverse simbologie (tratteggi) a seconda del tipo e destinazione (strade principali, di ordinario collegamento, strade e piste trattorabili, sentieri). In nero con tratto continuo verranno riportati i confini (con tratto interrotto quelli delle particelle) mentre i termini lapidei o elementi fissi salienti, interni e/o di limite, saranno indicati con apposita simbologia (triangolini, ipsilon, ecc).

2° - carta dei miglioramenti fondiari in scala 1:10.000 o in scala 1:5.000 per piccoli complessi boscati. Questa carta dovrà essere redatta con ogni possibile accortezza al fine di ubicare con precisione gli interventi programmati.

3 - R E G I S T R O D E G L I E V E N T I O L I B R O E C O N O M I C O (utilizzando come modello base l' allegata scheda N)

Tutto il materiale predisposto contenuto nelle suddette norme tecniche, dovrà essere prodotto su supporto magnetico; i testi su formato microsoft Word mentre gli elaborati cartografici in formato compatibile ESRI – ArcView le schede descrittive in formato Excel o Access 2000.

PIANI COLTURALI

La pianificazione colturale (o selvicolturale) si applica alle formazioni forestali che non hanno ancora una definitiva destinazione.

Essa riguarderà le seguenti tipologie di popolamenti:

- boschi giovani da sottoporre a diradamento;
- cedui da convertire a fustaia mediante tagli di avviamento;
- popolamenti di origine artificiale non ancora evoluti;
- boschi danneggiati da eventi biotici o abiotici (meteorici, incendi) che hanno alterato la loro funzionalità;
- formazioni degradate e aree da rimboschire.

La finalità del Piano Colturale è quella di stabilire le operazioni necessarie in ordine all'importanza ed all'urgenza e formulare un programma di interventi da attuare durante il periodo di validità del piano.

Il Piano colturale potrà quindi inserirsi come accessorio nell'ambito di un piano di assestamento ovvero come piano a se stante.

PIANI DI GESTIONE FORESTALE CONOSCITIVI

Il piano conoscitivo sarà redatto per quelle comprese o per quelle foreste che risultano inattive ai fini della produzione legnosa o ad una erogazione ordinata di servizi.

Rientrano in tali casi le seguenti situazioni o tipologie vegetazionali.

- boschi a prevalente funzione protettiva;
- formazioni con scarsa potenzialità (boschi degradati, macchia mediterranea, cespugliati, ecc.);
- boschi a macchiatico negativo;

La finalità del piano conoscitivo è quella di supplire, in parte, alla scarsa intensità della gestione, mediante un resoconto periodico sullo stato delle proprietà e dei popolamenti.

Il piano di gestione a valenza naturalistica si applica nei boschi da destinare a parco o a riserva naturale e nelle comprese o intere foreste in cui la funzione alla produzione legnosa non sia prevalente a beneficio della conservazione di sistemi forestali e ambientali a cui è stato attribuito un alto valore paesaggistico e naturalistico.

La gestione naturalistica si basa sullo studio e la conoscenza dello stato di evoluzione dei popolamenti anche in relazione ad eventuali provvedimenti di tutela, in funzione di una fruizione turistica e didattico-educativa, opportunamente selezionate, il tutto in sinergia con le valenze ecologiche.

Di norma il carattere di un piano di gestione di un insieme forestale protetto, è simile a quello di un piano conoscitivo con la differenza che si richiedono rilievi più precisi, accompagnati da una valutazione delle possibili evoluzioni future.

Anche in questi piani sarà necessario identificare interventi di riordino bioecologico o rinaturalizzazione all'interno delle cenosi forestali o di ripristino ambientale a livello territoriale.

In linea generale, per la redazione di piani di gestione forestale riguardanti aree protette (Parchi Nazionali, Regionali, Riserve, ecc.), potranno trovare valido riferimento le *“Linee guida per la gestione sostenibile delle risorse forestali e pastorali nei Parchi Nazionali”* pubblicate dal Ministero dell’Ambiente su elaborazione dell’Accademia Nazionale di scienze Forestali.

PIANI SOMMARI DEI TAGLI

Per boschi o comprese di limitata estensione (di norma inferiore a ha 100), si potrà redigere un piano dei tagli che partendo da una dettagliata analisi dei caratteri stazionali, vegetazionali e strutturali dei popolamenti, programmi e pianificati le utilizzazioni nel periodo di validità, nel rispetto dei criteri ed indirizzi di natura selvicolturale e assestamentale.

E’ necessario, a tal fine, elaborare un particellare ed una successione cronologica delle utilizzazioni, basata su una ripresa che potrà essere planimetrica o colturale a seconda se trattasi di formazioni cedue o di alto fusto, il tutto supportato da una adeguata cartografia che, in taluni casi, potrà fare riferimento alla base catastale.

Per la elaborazione dei Piani innanzi descritti, i rilievi da effettuare, i dati e le notizie da produrre insieme agli allegati descrittivo-cartografici, sono i medesimi di quelli previsti per la redazione di un piano di assestamento, opportunamente adeguati e commisurati alle singole situazioni o realtà territoriali.

PIANI FORESTALI DI INDIRIZZO TERRITORIALE

L’ambito della pianificazione forestale territoriale coinvolge, di norma, un comprensorio omogeneo per caratteristiche ecologiche e/o amministrative (ad es. Comunità Montane).

Il piano forestale territoriale ha lo scopo di acquisire elementi conoscitivi delle componenti agro-forestali-pascolive , della struttura della proprietà, della componente socio-economica, dei vincoli e della presenza e distribuzione delle aree protette, per fornire indirizzi a medio lungo termine per la valorizzazione degli specifici obiettivi richiesti da tutte le componenti sociali del territorio, nell’ottica di una gestione integrata e sostenibile a scala territoriale. In tal senso si colloca come piano di settore per il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

I dati necessari alla redazione del piano dovranno essere coerenti e omogenei rispetto a quelli rilevati dalle altre forme di pianificazione nonché rispetto ad altre fonti informative sovraregionali (ad es. l’Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio), al fine di costituire una banca dati informativa valida per tutti i livelli di pianificazione regionale.

Il Piano Forestale di Indirizzo Territoriale rappresenta un fondamentale supporto alle decisioni a scala sovraziendale. A tale scopo, la fase preliminare del processo di pianificazione prevederà il confronto tra i vari attori sociali del territorio in un momento partecipativo essenziale alla definizione degli obiettivi del Piano stesso.

Le indicazioni in esso contenute potranno rappresentare una contestualizzazione e localizzazione delle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale laddove ci si trovi in assenza di pianificazione assestamentale.

Elementi essenziali del piano sono:

- carta dell'uso del suolo;
- - carta della viabilità;
- - carta delle proprietà;
- - carta dei vincoli;
- - carta dei tipi forestali (per le tipologie forestali si richiede coerenza con le tipologie redatte per l'IFNC);
- -realizzazione di un reticolo di punti di rilievo descrittivo e/o dendrometrico (dipendente dall'analisi dei tipi forestali e dagli obiettivi riscontrati nella prima fase del processo).

Tutti i piani di gestione forestale che interessano territori ricadenti in aree protette e/o aree della rete "Natura 2000" (SIC-pSIC-ZPS), dovranno essere corredati di apposito studio di compatibilità ambientale, ai sensi delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, per la verifica di competenza.

2. PROCEDURE AMMINISTRATIVE

2.1 -LA DOMANDA DI CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO

Il Comune o l'Ente delegato alla gestione o il soggetto privato per ottenere il contributo regionale deve inviare all'Assessorato Regionale all'Agricoltura e Foreste – Servizio Tutela Forestale - la seguente documentazione:

a - deliberazione della Giunta Comunale o Comunitaria o del Consiglio di Amministrazione dell'Ente con la quale si affida l'incarico ad un tecnico, approvando il relativo schema di convenzione e si dà mandato al Sindaco od al Presidente di inoltrare domanda di contributo ai sensi della vigente legislazione. In caso di proprietà private tale adempimento sarà costituito da una autodichiarazione conforme alle vigenti normative.

b - domanda intesa ad ottenere il contributo;

c - certificato catastale aggiornato della proprietà da assestare;

d - relazione tecnico – programmatica predisposta dal tecnico incaricato di concerto con il committente che sintetizzi la situazione esistente, gli indirizzi tecnico - selvicolturali proposti per la gestione futura. In particolare si riporteranno i dati essenziali della proprietà da assestare, l'entità presunta e i metodi di rilevamento dendro – auxometrico, precisando, inoltre, i criteri e le scelte di natura selvicolturale e assestamentale che si intende seguire nella redazione del P.d.A. ed il tempo occorrente.

La produzione di tale documento da parte del tecnico incaricato, è comunque obbligatoria anche nel caso in cui non si richieda il contributo regionale, in quanto rappresenta l'elemento conoscitivo di impostazione tecnico-economica essenziale per l'azione di coordinamento propria dell'Ente Regione, nell'ambito della pianificazione delle risorse forestali ed ambientali.

Alla relazione dovrà essere allegato il preventivo di spesa in conformità al prezzario approvato dalla Regione Molise. Se trattasi di revisione, occorrerà applicare sulle tariffe una riduzione del 20% solo per la voce N. 1 del prezzario.

A tale scopo si considera revisione la rielaborazione di un piano di assestamento scaduto da non più di dieci anni ovvero in presenza di situazioni che non comportino sostanziali sconvolgimenti del particellare esistente, di compartimentazioni bisognose di radicali sostituzioni o cambiamenti o comunque di condizioni fisionomico-strutturali dei soprassuoli che richiedano nuove impostazioni pianificatorie di tipo selvicolturale e assestamentale (governo, turno, ecc.).

2.2 -LA CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO

Il Servizio competente dell'Assessorato all'Agricoltura e Foreste, ricevuta la suddetta documentazione, procede all'istruttoria, direttamente o tramite il Coordinamento Provinciale del C.F.S. competente per territorio o altri enti all'uopo incaricati, esamina la proposta tecnica ed il preventivo di spesa predisposti dal tecnico, redigendo apposita relazione nella quale si potranno formulare osservazioni al piano di lavoro ed apportare modifiche al preventivo di spesa.

Il Servizio regionale, esaminata la documentazione di cui al punto 1, predispone, entro 60 gg. dalla ricezione della domanda, il provvedimento di concessione del contributo in conformità al preventivo di spesa approvato. Nel suddetto provvedimento di concessione si preciserà l'entità del contributo concesso, le modalità di erogazione del medesimo e i termini entro i quale dovrà essere consegnato il P.d.A.

Copia del provvedimento di concessione del contributo sarà inviata all'Ente richiedente e al Coordinamento Provinciale del C.F.S. competente del territorio.

La redazione di Piani di Assestamento di proprietà forestali regionale sono interamente finanziati dall'Ente Regione.

2.3 -L'EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

Il Servizio Tutela Forestale, corrisponderà al Comune (o all'Ente delegato) un primo acconto pari al 60% del contributo concesso, al termine dei lavori tassatori e dei rilievi di campagna, previo accertamento dei lavori eseguiti direttamente o tramite il Coordinamento Provinciale del C.F.S. competente per territorio o da Enti per l'occasione incaricati.

Il 40% residuo sarà corrisposto dopo l'approvazione del P.d.A. nella forma definitiva e l'emissione del decreto di esecutorietà da parte del Presidente della Giunta Regionale.

Il contributo ai soggetti privati sarà interamente erogato ad avvenuta approvazione del P.d.A. e ad emissione del decreto di esecutorietà.

2.4 - CONCESSIONE DI PROROGHE E REVOCA DEL PROVVEDIMENTO DI CONCESSIONE

Il P.d.A. deve essere consegnato nei termini fissati nella deliberazione di concessione. Tuttavia, il Servizio regionale potrà concedere, per comprovate motivazioni o esigenze, una prima ed una seconda proroga di mesi sei ciascuna. Trascorso tale termine senza che il P.d.A. sia stato presentato, verrà disposta l'immediata revoca del contributo concesso con la richiesta di restituzione di eventuali acconti già erogati, dandone comunicazione all'Ente interessato ed al Coordinamento Provinciale del C.F.S. competente per territorio.

2.5 - PRESENTAZIONE-APPROVAZIONE-ESECUTORIETA' DEL P.d.A.

Il Comune (o l'Ente delegato o il privato) dovrà presentare all'Assessorato Agricoltura e Foreste il Piano in minuta nonché il prospetto di raffronto tra le spese preventivate e quelle sostenute, in triplice copia, entro il termine fissato nel decreto di concessione. Il Servizio regionale anche tramite il Coordinamento del C.F.S competente per territorio, o altri enti all'uopo incaricati, ove non siano impediti dalle avverse condizioni climatiche, entro 90 giorni provvederanno:

1° - ad accertare:

- la rispondenza dei rilievi tassatori anche mediante controlli a campione soggettivi o oggettivi;
- la corrispondenza dei i confini delle particelle così come materializzati sul terreno e indicati in cartografia;
- che la ripresa reale sia stata fissata con criterio razionale in relazione alle condizioni effettive e normali della compresa;

2° - ad approvare il conto finale determinando la rata di saldo da corrispondere al Comune o all'Ente delegato o al proprietario privato.

Nel caso in cui gli accertamenti di cui sopra abbiano esito positivo, il servizio regionale, previa acquisizione del parere della Commissione Tecnica Forestale Regionale, licenzia il P.d.A. in minuta, apportandovi eventuali rettifiche ed integrazioni, e lo invia tempestivamente al Comune o all'Ente delegato o al privato per la sua stesura nella veste definitiva.

Il Comune (o l'Ente), una volta in possesso del P.d.A. nella veste definitiva, lo sottopone all'approvazione del Consiglio Comunale e, in seguito, ne curerà la pubblicazione all'Albo Pretorio comunale per la durata di 15 giorni. Indi lo invierà, munito della relata di avvenuta pubblicazione e degli eventuali reclami od opposizioni pervenuti, al competente servizio regionale che lo trasmetterà alla Giunta Regionale per l'approvazione e, successivamente, al Presidente della Giunta o all'Assessore al ramo per l'emanazione del decreto di esecutorietà.

A tale procedura sono assoggettati anche i Piani di Assestamento che non beneficino, a qualsiasi titolo, del contributo finanziario regionale.

2.6. -OBBLIGHI DEL TECNICO ASSESTATORE

Il tecnico è tenuto a redigere il P.d.A. in conformità alle direttive generali emanate dal Servizio regionale ed a osservare le eventuali particolari prescrizioni che il medesimo avesse ritenuto di dettare.

Il tecnico risponderà della esattezza ed accuratezza dei rilievi di campagna, sia topografici che tassatori.

In particolare, il particellare dovrà essere facilmente intellegibile ed eseguito in modo razionale.

Le singole particelle dovranno essere chiaramente delimitate sul terreno e fedelmente riportate in cartografia. Per le particelle cavallettate, ai fini delle verifiche a campione operate in fase di collaudo, è ammesso un errore del 20% nel numero delle piante e del 25% nella massa cubata, applicando la medesima tavola di cubatura adottata dal Tecnico incaricato. Per le aree di saggio è ammesso un errore del 10% nel numero delle piante misurate e del 15% nella determinazione della massa. Lo stesso dicasi quando si applica il metodo relascopico.

Se in fase di controllo e verifica si riscontrerà un margine di errore superiore a quello indicato, nel determinare la rata di saldo si applicherà una penale pari al doppio della spesa contabilizzata per il cavallettamento della particella/e in questione o per l'esecuzione di quell'area di saggio o di quel rilievo con metodo relascopico.

Il tecnico è tenuto a consegnare il P.d.A. in forma definitiva nel termine fissato nel provvedimento di concessione. Se non rispetterà il suddetto termine, all'atto della determinazione della rata di saldo, gli si applicherà una penale del 10% da calcolarsi sull'importo della prestazione.

3. NORME TRANSITORIE

Per i P.d.A. che all'atto dell'emanazione della presente normativa e del relativo prezzario, sia già stato predisposto il provvedimento di concessione del contributo regionale, restano valide le procedure precedentemente adottate.

4. PREZZARIO REGIONALE

N.	Descrizione lavori	Unità di misura	Prezzo unitario*
	ONORARIO		
	<i>Per rilievi topo-planimetrici, calcolo delle superfici, rappresentazione in scala 1:10.000 e 1:25.000, divisione particellare, elaborazione dati, restituzioni di angoli, distanze, poligonali di precisione, calcoli trigonometrici, divisioni grafiche del bosco in particelle, calcoli planimetrici analitici, ed ogni altro onere per approntare la carta silografica.</i>		
	BOSCHI CEDUI		
1	<i>fino a 100 Ha</i>	€/Ha	€ 18,00
	<i>da Ha 101 a Ha 250</i>	€/Ha	€ 13,00
	<i>da Ha 251 a Ha 500</i>	€/Ha	€ 9,00
	<i>Oltre Ha 500</i>	€/Ha	€ 5,00
	BOSCHI ALTO FUSTO		
	<i>fino a 100 Ha</i>	€/Ha	€ 52,00
	<i>da Ha 101 a Ha 250</i>	€/Ha	€ 40,00
	<i>da Ha 251 a Ha 500</i>	€/Ha	€ 26,00
	<i>Oltre Ha 500</i>	€/Ha	€ 13,00
	ALTRI SOPRASSUOLI		
	<i>Pascoli, seminativi, incolti</i>	€/Ha	€ 3,00
	RIMBORSO SPESE		
2	<i>Per l'intera proprietà silvo pastorale</i>	€/ha	€ 6,00
	SPESE PER RILIEVI DENDROAUXOMETRICI		
3	<i>Cavallettamento alto fusto</i>	€/ha	€ 62,00
	<i>Rilievo relascopico</i>	€/ha	€ 17,00
	<i>Aree di saggio di mq 200</i>	€/cad	€ 75,00
	<i>Aree di saggio di mq 400</i>	€/cad	€ 88,00
	<i>Alberi modello di diametro < 30 cm</i>	€/cad	€ 14,00
	<i>Alberi modello di diametro > 30 cm</i>	€/cad	€ 43,00
	TERMINI		
4	<i>Fornitura e posa in opera di termini in calcestruzzo precompresso di altezza fuori terra di cm 60</i>	€/cad	€ 35,00
	SPESE PER ISTRUTTORIA		
5	<i>Organi dell'Amministrazione regionale o soggetti delegati, fino al 5% della sommatoria delle voci precedenti</i>		

* I prezzi unitari si intendono iva esclusa